

Guardiamoci in faccia Qualcosa di noi

Trimestrale della
Parrocchia di S. Donnino a Maiano
Palazzo del Pero (Ar)

N° 67 giugno - agosto 2009



Qualcosa di noi

Trimestrale della Parrocchia di S. Donnino a Maiano
Palazzo del Pero (AR)



Autorizzazione Tribunale n° 1-70 del 06.02.1970

Numero 67 giugno - agosto 2009

E-mail: angelflav@virgilio.it

Direttore responsabile:

Vittorio Geponi

REDAZIONE:

Nicola Angeli, Roberta Busatti,
Flavio Angeli, Catia Sandroni,
Cinzia Ercolani, Marco Pellittieri,
Angela Parigi, Lorenza Parigi,
Lucia Sandroni, don Marco Dobranow
Giovanni Bianchini

COLLABORATORI:

+ Sergio Placidi +

STAMPA:

Parrocchia di S. Donnino a Maiano
Palazzo del Pero

Hanno scritto in questo numero:

Giovanni Bianchini
Nicola Angeli
Flavio Angeli
Diac. Federico
Diac. Franco
Mario Valdambri
Valerio Sandroni
Maestre della scuola primaria
Giovanni Nocentini
Silvano Favilli

sommario

DALLA PARROCCHIA

Come un asino.....	3
Vero tesoro.....	4
Grazie Mons. Gualtierio	5
Da S. Agata	6

ATTUALITA

Suor Francesca Nerozzi.....	7
Santiago di Compostella.....	8
Trekking.....	10
Analisi del voto.....	13
3 mostra degli artisti.....	13
Felice conclusione.....	15
Squadra cinghiale.....	15
G.S. Palazzo del Pero.....	17
Valcerfone.....	19
Notizie dalla scuola.....	21

RUBBRICA

Angolo delle poesie.....	25
L'ha ditto' l mi nonno.....	26

COME UN ASINO....

Io vado avanti come un asino...

Sì, proprio come quell'animale che un dizionario biblico così descrive: "L'asino della Palestina è molto vigoroso, sopporta il caldo, si nutre di cardi; ha una forma di zoccoli che rende molto sicuro il suo incedere, costa poco il mantenerlo. I suoi difetti sono la caparbieta e la pigrizia."

Io vado avanti come quell'asino da Gerusalemme, che in quel giorno della festa degli ulivi, divenne la cavalcatura regale e pacifica del Messia. Io non sono sapiente, ma una cosa so: so di portare Cristo sulle mie spalle e la cosa mi rende più orgoglioso che essere borgognone o basco. Io lo porto, ma è lui che mi guida: io credo in lui, lui mi guida verso il suo regno.

Chissà quanto si sente sballottato il mio signore, quando inciampo contro una pietra!

Ma lui non mi rinfaccia mai niente.

E così bello percepire quanto sia buono e generoso con me: mi lascia il tempo di salutare l'incantevole asina di Balaan, di sognare davanti a un campo di spighe, di dimenticarmi persino di portarlo.

Io vado avanti in silenzio.

E strano quanto ci si capisca anche senza parlare!

La sua sola parola, che io ho ben capito, sembra essere detta apposta per me: "Il mio giogo è facile da sopportare e il mio passo leggero."

Fede d'animale, come quando, una notte di Natale, allegramente portavo sua madre verso Betlemme.

Io vado avanti nella gioia.

Quando voglio cantare le sue lodi, io faccio un beccano del diavolo, io canto stonato.

Lui allora ride, ride di cuore e il suo riso trasforma le strettoie del mio vecchio cammino in una pista da ballo e i miei pesanti zoccoli in sandali alati.

Io vado avanti come un asino

Che porta Cristo sulle sue spalle.

(Mons. Etchegaray)

Dio pesa come la felicità...

VERO TESORO DELLA PARROCCHIA

Si è così! Comunità vive, cresce, può guardare futuro con tranquillità solo se ci sono i giovani e bambini. Quest'anno abbiamo avuto la grazia di celebrare la Prima Comunione con 9 bambini e la Cresima per 8 ragazzi.

Prima di celebrare Sacramenti si sono preparati durante ritiro (non solo spirituale) alla Badia San Veriano ,per tre giorni.

8,9 ragazzi - poco? Può essere, ma vero tesoro della Parrocchia,della Chiesa,del nostro paese sono loro!

Grazie ai Catechisti , grazie ai Genitori!



E non solo per la cronaca - non dimentichiamo 6 coppie di nuovi sposi nella nostra comunità. Tanti auguri a tutti!

Grazie Monsignor Gualtiero

Da un po' di tempo (circa due anni) si rincorrevano a più riprese voci che davano in partenza per altre diocesi il nostro caro Vescovo Mons. Gualtiero Bassetti, e quando le voci si fanno ricorrenti, a meno che non si tratti di pure invenzioni, alla fine un fondamento di verità c'è sempre.

Ed è così che a partire dal mese di Aprile scorso hanno cominciato a rincorrersi voci sempre più precise ed attendibili circa il trasferimento del nostro vescovo alla Arcidiocesi di Perugia – Città della Pieve. Le solite voci indicavano anche il possibile successore e si facevano i nomi del Vescovo di Pitigliano – Orbetello Mons. Meini e dell'Arcivescovo di Spoleto – Norcia Mons. Riccardo Fontana.

Il rincorrersi di voci e indiscrezioni ha occupato le pagine dei giornali locali per lungo tempo, ma nessuna notizia ufficiale arrivava dalla Nunziatura Apostolica per l'Italia.



Mons. Riccardo Fontana

In questa incertezza, ma sempre più preoccupata, siamo arrivati al 16 Luglio giorno in cui S. E. Mons. Bassetti ha annunciato, di fronte a moltissimi sacerdoti, diaconi, auto-

rità e fedeli, di aver accettato in piena obbedienza e nella fiducia del Signore l'incarico di Arcivescovo metropolita di Perugia – Città della Pieve.

L'annuncio è stato accompagnato dalle parole commosse del nostro carissimo Mons. Gualtiero che ha ancora una volta

manifestato il suo volto di pastore attento e pieno di amore per i suoi fedeli. Bene ha interpretato i sentimenti di tutti anche Don Giovacchino Dalla-
ra Vicario Generale che dopo aver letto l'annuncio ufficiale ha rivolto al Vescovo parole di ringraziamento per quanto fatto per le nostre comunità. Anche il Sindaco di Arezzo ha voluto salutare il Vescovo ricor-



Mons. Gualtiero Bassetti

dando con commozione i tanti eventi di questi dieci anni di episcopato e l'impegno pastorale profuso insieme alla grande capacità di essere vicino a tutti nelle varie circostanze.

Come comunità di Palazzo del Pero abbiamo ancora negli occhi e negli orecchi gli echi della recente presenza del nostro Mons. Gualtiero per il conferimento del sacramento della Confermazione ai nostri ragazzi e non possiamo non ricordare le sue parole di incoraggiamento ma anche di insegnamento che ci ha donato in quell'occasione.

Certamente siamo dispiaciuti di perdere un pastore tanto amato dalla nostra comunità ma ormai non possiamo che salutare il nostro caro Mons. Gualtiero con i nostri migliori auguri per un proficuo lavoro nella nuova Diocesi, formulando con tutto il cuore il nostro GRAZIE per l'attenzione che ha sempre avuto per la nostra comunità e per l'amore paterno e la sollecitudine verso tutti gli aretini.

Nello stesso tempo cogliamo l'occasione per accogliere con gioia e disponibilità il nostro nuovo pastore Mons. Riccardo Fontana al quale diamo il nostro benvenuto tra noi e offriamo tutto il nostro amore filiale in Cristo Gesù.

(Diacono Franco)

Da Sant' Agata

- Un anno di vita della nostra chiesa -

Non succede abitualmente che una piccola comunità abbia degli eventi importanti con una certa frequenza, a S.Agata, una piccola entità con meno di 140 abitanti, questo si verifica per la felicità dei suoi abitanti.

Oltre alle tradizionali feste: della nostra amatissima Patrona e del Corpus Domini, rispettivamente a febbraio e a giugno, alle quali partecipano puntualmente moltissimi fedeli, di recente si è svolta nella nostra chiesa una conferenza sulla fonte galattofora che si trova poco più avanti lungo la strada che si inerpica tra castagni e querce secolari verso il paese di Collungo, conferenza alla quale hanno partecipato storici di fama nazionale e Sua Eccellenza il vescovo mons. Babini, oltre ad una nutrita rappresentanza di fedeli. Questa fonte è stata completamente recuperata e resa fruibile, a cura della squadra del cinghiale di Palazzo del Pero che si è sobbarcata gli oneri economici e la notevole mole di lavoro. In seguito c'è stata l'inaugurazione dell'opera, con una bella cerimonia alla quale ha partecipato anche il parroco della Cattedrale don Alvaro Bardelli, con una ricca merenda nel prato adiacente alla fonte, offerta dalla squadra che ha eseguito la ristrutturazione.

Per ultimo, non per importanza, ma in ordine di tempo, nei giorni 28 giugno e 4 luglio del corrente anno 2009, sono stati celebrati nella nostra chiesa due matrimoni di giovani coppie residenti nella nostra comunità. Due bellissime e sobrie cerimonie. Magari nelle grandi parrocchie è un evento piuttosto comune, ma da noi erano molti anni che non avevamo il piacere di assistere a delle cerimonie di nozze!



Che dire? Grazie ragazzi, la vostra unione tre che a voi, ai vostri genitori ed amici, ha dato felicità e una punta di orgoglio alla nostra piccola comunità.

"La felicità, non è necessariamente avere il meglio di ogni cosa, ma trarre ed accontentarsi del meglio di tutto ciò che capita sul cammino della nostra vita"

(Mario Valdambrini)

Suor Francesca Nerozzi : una mistica del nostro tempo.

Ho avuto il piacere di inserire in questo numero di " Qualcosa di noi ", una testimonianza dell' amico Pier Giorgio Frescucci di Cortona . Mi è difficile spiegare in che circostanza ho conosciuto " Giorgio ", ma una cosa è certa: me lo ha fatto conoscere il Signore e lo ringrazio per questo. Si tratta di un racconto, che non vuole mostrare l' aspetto narrativo, ma vuole essere una forte testimonianza di fede e di lode al Signore che ha salvato "Giorgio" da una tragica fine; lo stesso Signore che "Giorgio" ha potuto "incontrare" grazie alla vicinanza di una importante figura mistica del nostro tempo: suor Francesca Nerozzi.

Vi lascio alla lettura, sperando che possa essere per ciascuno un importante spunto per la propria vita di fede.

(Diac. Federico)

«Chi era costei?», si domanderanno molti dei nostri lettori. Margherita (questo il suo nome di battesimo) nacque a Ronzano il 20 novembre 1905. A diciotto anni si sentì chiamata alla vita religiosa; fu accolta dalle «Mantellate» di Firenze; nel 1935 fece la professione solenne prendendo il nome di suor Francesca e facendosi subito apprezzare per la vasta opera di carità intrapresa a vantaggio dei poveri e dei sofferenti. Nel 1937 una banale caduta le produsse la frattura della colonna vertebrale procurandole una paralisi totale per tutta la vita. Da allora ebbe inizio una vita esemplare condotta nella serena accettazione del dolore e nella piena adesione alla Croce di Cristo. Conobbi suor Francesca Nerozzi nel 1950. Era cugina di mia nonna. Suor Francesca può essere definita una mistica del nostro tempo con il dono della preghiera contemplativa e della conoscenza interiore che può essere davvero un modello per molte persone del nostro tempo. Era figlia spirituale di Padre Pio. Morì nel 1974. Nel quindicinale «La Casa sollievo della sofferenza» del 15 luglio 1975 si leggono queste testuali parole: «Per 36 anni dal suo letto, definito una cattedra e un altare, ha confortato ed illuminato religiosi e religiose, gente ricca e gente povera, luminari della scienza e persone semplici in cerca di fede e di conforto». La sua persona fu al centro di molti fatti straordinari, come quando i medici decisero di amputarle la mano colpita da cancrena: durante la notte le comparve una bella signora che le sfasciò la mano. Il chirurgo, intervenuto per l'operazione, non poté fare altro che constatare l'inspiegabile guarigione.

Quarantacinque giorni prima di tornare nella Casa nel Padre, suor Francesca ebbe la visione di quattro consorelle defunte che, avvicinate al suo lettino, la invitarono a distendere e a muovere le gambe, per anni rattrappite e ripiegate sotto le schiena, mentre le articolazioni recuperavano la normale funzionalità. L'improvvisa e totale guarigione (paragonabile alla scomparsa delle stimmate, prima della morte, in Padre Pio) non ha mai avuto il supporto di una spiegazione scientifica. La mia conoscenza e la mia frequentazione di suor Francesca risalgono, dunque, all'inizio del 1950: spesso le facevo visita per avere un forte indirizzo nella vita e nel cammino di fede. Nel 1956 mi arruolai nel Corpo Militare Paracadutisti. In una delle sue lettere mi scriveva: «Quando ti getti nel vuoto



Mantellate di Firenze in via S. Gallo



I tre pastorelli all'epoca dell'apparizione

Militare Paracadutisti. In una delle sue lettere mi scriveva: «Quando ti getti nel vuoto dall'aereo nulla devi temere se hai Gesù nel cuore; lì è il tuo angelo custode; se Dio glielo ordina, può trasportarti nello spazio sopra le sue ali e tu ti sentirai adagiato sul terreno come da mani invisibili. Io prego tanto per te; offro i miei dolori al Signore e alla Madonna perché siano esaudite le tue intenzioni», perché siano esaudite le tue intenzioni».

Ho riferito queste parole di suor Francesca perché gettano una luce sull'incredibile fatto

che sto per raccontare. Il 13 giugno 1956, anniversario dell'apparizione della Madonna a Fatima, fui inserito in un lancio finalizzato all'inaugurazione dell'aeroporto di Fiumicino. Decollammo con dodici aerei C 119 della quarantaseiesima aerobrigata di Pisa e, giunti in zona di lancio, ci gettammo fuori. Il cielo era tappezzato di "ombrelli bianchi" che calavano lentamente, mentre uno solo (il mio!) precipitava, paracadute chiuso, a forte velocità. Lo credereste? Toccai terra riportando solo la frattura del femore destro, senza altre gravi conseguenze. Era forse questo incredibile evento che le parole di suor Francesca volevano preannunciare pochi giorni prima? Dopo il congedo trovai un lavoro a Firenze, ma suor Francesca rimase essenziale punto di riferimento nel mio cammino spirituale ed umano. Nel 1962 mi unii in matrimonio con Luciana: a suor Francesca chiedevo preghiere per avere nella mia famiglia i tre pastorelli di Fatima. Ed ecco: il 20 aprile 1963 nasce Maria Lucia, il 15 agosto 1964 Francesco, il 16 dicembre 1978 Giacinta. Casi o segni provvidenziali dell'amore di Dio dovuti alle preghiere di suor Francesca?

Ciascuno faccia uso della propria unità di misura.

Pier Giorgio Frescucci

Santiago di Compostela

Forse parlare di bisogno d'avventura è troppo, però l'aver intrapreso il viaggio a piedi a Santiago di Compostela ha in me colmato un bisogno che covava da diversi anni.

Avevo già scritto di questo viaggio un articolo su "Qualcosa di noi" mi sembra nel 2001, ma già in precedenza avevo cominciato a raccogliere del materiale informativo attraverso il sito dell'università di Perugia e su alcuni degli innumerevoli scritti alimentati dal mito del "Cammino", che mi permettesse di comprendere l'impulso interiore che mi spingeva ad intraprendere questa avventura.

Più m'informavo e più capivo che il mio desiderio nulla aveva a che fare con l'attività sportiva o con incentivi di carattere igienico sanitario, ma la spinta derivava invece dal



Santiago di Compostela: cattedrale

mito che ha sempre suscitato questo percorso di centinaia di chilometri, tracciato da milioni di pellegrini nel corso degli ultimi dieci secoli.

Anche la spinta spirituale non è stata secondaria su questa mia scelta, ma narrarla e soprattutto scriverne è impresa superiore alle mie capacità, quindi preferisco incentrare il racconto su altre immagini, tra l'altro, forse, più interessanti per chi avrà la voglia di continuare a leggere.

Per mia fortuna ho incontrato degli amici che, più intraprendenti di me, hanno penato poco a decidere di partire, mi sono quindi aggregato a loro ed abbiamo deciso di percorrere a piedi gli ultimi 100 chilometri, grosso modo da Sarria a Santiago.



Spirito d' avventura sì, ma fino ad un certo punto, tanto è che abbiamo prenotato l' aereo che ci ha portato a Bilbao e lì ci aspettava una comoda macchina che ci ha permesso di visitare prima il Guggenheim, uno straordinario edificio, sede di museo, che di per se varrebbe il viaggio fin lassù, poi ci ha consentito di avvicinarci al luogo obiettivo della partenza.

Questo avvicinamento motorizzato ci ha permesso di visitare questi luoghi che sorti nel medioevo come "ospitali" sono poi diventati prima villaggi e poi città fino a divenire capitale del regno di Castiglia come Burgos e poi Leon. La visita di queste città, con le loro cattedrali gotiche, specialmente quella di Leon con il suo luminoso interno, favorito da una incredibile quantità di vetrate su polifore e rosoni alimentava in noi la sicurezza di trovarci di fronte a qualcosa di incredibilmente nuovo e affascinante. Tutto ciò si stava trasformando in un inverosimile entusiasmo e spinta ad intraprendere il più presto possibile il "cammino" programmato.

Dopo aver dormito ad Astorga abbiamo abbandonato ogni indugio ed al Km 152,5, in località O Cebreiro, vestite le scarpe appropriate, zaino in spalla, ci siamo messi a seguire quei segni: conchiglia o flecha amarilla, che ci avrebbero accompagnati sino a Santiago di Compostela cioè fino a "finis terrae", come immaginavano attorno all' anno 1000.

Sono stati sei giorni di cammino di un' intensità e bellezza inimmaginabile. Tanto per dare un' idea posso dire che ci eravamo proposti di condurre a turno la macchina che avevamo noleggiato: il sesto giorno, nonostante avessimo sulle gambe 130 km, nessuno ha voluto fare l' ultimo



tratto in auto, siamo stati costretti a lasciare la macchina al luogo di partenza e dopo essere giunti tutti a Santiago siamo ritornati a prenderla con il taxi.

Il fascino dei luoghi attraversati costellati da un incredibile numero di chiesette in stile romanico, di ponti antichi, di ostelli, di eremi e abbazie grandiose, di castelli, ma anche di una natura ricca e verdeggiante, la particolarità dell'ambiente rurale ricco di acqua

, di pascoli e naturalmente di borghi tutelati dall'UNESCO, fanno del "Cammino giacobeo un percorso artistico senza uguali, tanto da essere definito patrimonio dell'umanità.

Anche l'aspetto gastronomico, l'accoglienza, la gentilezza degli albergatori o nei semplici punti di ristoro, è un altro aspetto da sottolineare, ma quello che più colpisce l'attenzione del "pellegrino" è la cura dei luoghi. Pur essendo in un ambiente rurale si nota un rispetto, direi quasi religioso per il paesaggio: durante i sei giorni di cammino ho potuto ammirare tanti fiori, ma non sono riuscito a scorgere una busta di plastica, una lattina, una bottiglia abbandonata e men che mai una oscena capanna in lamiera o peggio costruita con orrendi materiali di recupero, come purtroppo usa dalle nostre parti

Lo dico senza retorica, non avrei mai creduto di poter percorrere 150 km in sei giorni, ma vi assicuro che se avessi avuto il tempo ne avrei potuti percorre anche altrettanti. Non saprei descrivere la molla che spinge e che dà energia, una cosa è certa questa spinta esiste. L'ho sentita io, l'hanno avvertita i miei amici, ma stando al racconto di viaggiatori autorevoli: scrittori, giornalisti, atei o devoti è sentita da tutti coloro che in questa avventura si cimentano.

Dopo questa chiacchierata mi sono tornate in memoria queste parole che ho letto tanti anni fa scritte in un muro da un poeta anonimo, che voglio condividere con chi legge perché a me piacciono molto:

"Portarsi dentro la propria curiosità, lasciarsi trascinare dal profumo dei luoghi, capirne gli umori, i suoni, annusarne gli odori, respirare i riti e trasmetterli nella memoria per riviverli tra le quattro mura di casa."

(FLAVIO)

TREKKING ALLA SCOPERTA DELLA NOSTRA VALLATA



Chiesa di S. Severo

Il trekking di maggio per il Palazzo è ormai un'istituzione, ed è quella che ci porta ogni anno a scoprire la nostra Vallata. "L'acqua corrente non vede le stelle" recita una poesia di Garcia Lorca, come dire: se corri non riesci a vedere niente, per vedere e gustare il paesaggio con tutte le sue sfumature devi andare a piedi e a volte fermarti e allora ti accorgi che esistono cose che neanche immaginavi ...



Monumento alle vittime di S. Severo

Quest'anno, il 24 maggio, partendo dal "Centro Sociale e Culturale della Valcerfone", per la vecchia Statale 73, siamo passati per l'*Intoppo* e siamo saliti per una ripida sterrata a *Radicatina*, poi *Radicata* e *Pozzo*, quindi attraverso un sentiero immerso nel bosco siamo giunti a *San Severo* dove abbiamo fatto sosta e colazione. Ripartiti da lì in direzione di *Talamone* - e dopo la stele "*Intra Tevere et Arno*" - abbiamo affrontato un sentiero molto ripido, con il caldo che ormai si faceva senti-

re. I più bravi scalatori erano già molto avanti, mentre chi sentiva di più la stanchezza se la prendeva con più calma. Dopo *Talamone*, *Ranconica* e poi *Dampiano* ed infine eccoci di ritorno al Centro Sociale dove le "sapienti" cuoche del Palazzo ci avevano preparato un ottimo pranzo: soprattutto, molta attenzione, nella cucina, doveva essere stata dedicata al *sugo casareccio*, almeno a giudicare da quanto è stata apprezzata quella pasta-sciutta!

Quello che, della natura attraversata, abbiamo di più gustato è stata la nostra macchia mediterranea che qui, in questi monti attorno al Palazzo, si esprime con tutte le sue varietà: siamo infatti passati dalla zona della querce (e altri arbusti di più modesta mole, come acacie o corbezzoli, e anche ginestre) alla zona (prima di S. Severo) dei castagni, che è la caratteristica del luogo (agli abitanti del Palazzo non togliere le castagne!), e a quella più inaspettata, nella parte finale, dei lecci e delle conifere. Insomma, ciascuna varietà connotava il paesaggio di un tocco suo proprio, che ogni volta era apprezzato e commentato dai camminatori. Addirittura tra *Radicata* e S. Severo eravamo talmente immersi nella natura e lontani da ogni strada, che sembrava di essere fuori dal mondo: si sentiva nient'altro che il cinguettio degli uccelli ...

Nella breve sosta di San Severo abbiamo potuto apprezzare la chiesa, ben conservata, rimessa a posto, ed ancora officiata. La facciata, che Mario Salmi ha datata al XII secolo, è di uno stile romanico di estrema semplicità e fatta di belle pietre accuratamente lavorate: il Salmi dice "di gusto locale, toscano, aretino". La particolarità di questa chiesa è il suo piccolo portale sovrastato da una lunetta monolitica (fatta di una sola pietra scolpita!). In alto una monofora anche questa stretta e molto allungata. L'interno è molto sobrio ma sempre ben condotto dai maestri lapicidi (monolitico è anche qui il fronte del tabernacolo: un vero gioiello).

San Severo era nel medioevo un villaggio di una certa importanza, registrato nel *Catasto delle Cortine* tra gli 81 comunelli e villaggi del Capitanato di Arezzo. Da qui passava un importante percorso stradale, quello che collegava Arezzo alla Valtiberina, che passava per *Cognaia*, *Mulinelli*, *S. Marino* presso *Pomaio*, *Teragnano*, *S. Severo* e da qui proseguiva per la *Valcerfone* e verso *Città di Castello* (*Tifernum Tiberinum*). Secondo il Tafi si tratta di un antico percorso etrusco-romano. La chiesa di XII secolo è stata costruita sulle rovine di un edificio ben più antico; S. Severo, il martire a cui è dedicata la chiesa, era il 12° Vescovo di Ravenna e se qui abbiamo questa dedicazione bizantina possiamo far risalire il primo edificio all'epoca della conquista Longobarda (fine VI- inizi

VII sec) quando i Bizantini si videro costretti a difendere l'Esarcato di Ravenna i cui confini si spingevano fin nelle nostre zone. Ora, i Longobardi nella loro conquista non riuscirono a definire nettamente i loro confini nella striscia appenninica, a causa dei molti punti strategici, roccaforti, fortificazioni, che i bizantini presidiavano su questi monti, così si venne a creare un confine, potremmo dire "fluttuante", tra Bizantini e Longobardi, confine che vedeva avanzare ora l'una ora l'altra parte. Del resto camminando a piedi per questi monti, come abbiamo fatto il 24 maggio, ci accorgiamo che conquistare sistematicamente queste terre di difficile penetrazione poteva essere arduo per quelle popolazioni del VII secolo e che l'unico modo era quello di conquistare qualche roccaforte, qualche sperone o torre, e da lì controllare il territorio delle valli. Su questi avamposti veniva costruita una cappella per mettere il presidio sotto la protezione di un santo. Successivamente, caduta la funzione della fortificazione, la cappella era trasformata in chiesa e diveniva parrocchia, o sede di un monastero. È così che oggi restano dediche che gli studiosi interpretano come un residuo del fronte Bizantino-Longobardo: *Sant'Agata* alle Terrine, *S. Cassiano*, *S. Andrea* di Castellonchio, *S. Apollinare* (Albiano, Molin Nuovo), per la parte Bizantina; e per la parte Longobarda: *S. Michele Arcangelo* a Larniano, a Parnacciano, a Bagnaia; *San Lorenzo* a Carpelle (dintorni di Ranco); *San Donato* a Carciano. Potremmo anche interpretare le numerose dediche a *San Pietro* come ex presidi Longobardi ripresi in possesso poi dalla Chiesa Romana. Tra questi abbiamo: Talamone, Radicata, Cicciano (Col di Ciuta), Castiglioncello, Cerreto, Colle e forse Vignale.

È doveroso precisare che i castelli documentati nelle nostre zone, come Talamone Ranconica, Sasseto, Vignale, Castellonchio, ecc, e ora rovinati, non sono dell'epoca del fronte Bizantino-Longobardo di cui si è parlato; sono stati sì costruiti sugli stessi avamposti di quel periodo, ma dal X secolo in poi, con il crescere del fenomeno dell'incastellamento (infatti sono tutti documentati tra l'XI e il XIV secolo).

Nella camminata del 24 maggio è stata data particolare attenzione al monumento che si trova proprio davanti alla chiesa di S. Severo. Si tratta di una pagina drammatica della nostra storia: in quella lapide sono scritti i 17 nomi delle vittime fucilate dai nazisti il 14 luglio 1944. Enzo Droandi scrive che quel 14 luglio, giorno di una feroce carneficina, fu "il giorno più terribile che la storia moderna di Arezzo segni negli annali": non fu una delle solite *rappresaglie* ma una vera e propria operazione antipartigiana a largo raggio che fece vittime a Pietramala 5, al Molin del Falchi 12, a S. Severo 17 e nel pomeriggio a San Polo addirittura 48 morti. Nel piccolo abitato di S. Severo, i tedeschi catturarono 21 uomini e li condussero lontani dalle case, a mezzo chilometro di distanza: 3 furono lasciati liberi, uno scappò e gli altri 17 furono uccisi a raffiche di mitraglia contro una roccia. Anche Palazzo del Pero ricorda ogni anno, presso il monumento dell'*Intoppo*, le 10 vittime uccise dai tedeschi nel giugno del 1944. Perché ricordare queste cosetristi in una camminata all'insegna dello svago e dell'amicizia? Ma questa è la nostra storia, sono le nostre radici! Non solo il paesaggio, gli etruschi, i romani, i longobardi, ma anche i nostri nonni, i partigiani: con i loro ideali: essi hanno contribuito a costruire la storia successiva, la vita che oggi viviamo.

(Giovanni Nocentini)

Comparazione con le elezioni precedenti

Come da tradizione ad ogni elezione il nostro giornale evidenzia i risultati delle sezioni 84-85-86 che fanno riferimento alla Circoscrizione Palazzo del Pero. Le sezioni sono quelle di Palazzo del Pero, Santa Maria alla Rassinata e Molin Nuovo.



Questa volta la comparazione viene fatta tra le elezioni europee 2009 e le elezioni circoscrizionali del 2006.

La comparazione, con la dovuta cautela, può essere fatta perché trattasi, in ambedue i casi, di elezioni che adottano il sistema proporzionale.

I dati sono tratti dalla nostra precedente pubblicazione e dal sito web del Comune, dedicato ai risultati elettorali. Il risultato ottenuto non ha valore scientifico, ma un valore di pura curiosità perché come al solito il rimescolamento dei partiti, con accorpamenti e frazionamenti impedisce un raffronto precisissimo.

Questo soprattutto per i partiti più piccoli mentre per i grandi la cosa è un po' più facile.

Dal punto di vista politico i movimenti sono notevoli e fonte di riflessione per chi la vuol fare, tenendo però presente anche il netto calo dei votanti: 768 (74%) nel 2006 e 615 (59%) nel 2009

(Flavio)

3a Mostra degli artisti del luogo

Organizzata dal Centro Sociale "Valcerfone" di Palazzo del Pero, all'interno dell'annuale Festa del Contadino, sabato 25 luglio si è svolta la 3ª Mostra degli artisti del luogo. La grande sala del Centro ha visto edizioni: agli "storici" Naida Caponi, Adelmo Fagioli Giacomo Fattorini, rispettivamente restauratrice, tornitore e scultore del legno, si sono aggiunti Cinzia Ercolani, pittrice,



Angoli espositivi dei nuovi artisti ed.2009

Dorothea Falter, creatrice di oggetti con cartone e carta colorata, Silvano Favilli, scultore, Sauro Fortini, fotografo, Linda Mori e Gherghina Romani, decoratori (se pur con l'utilizzo di materiali e

tecniche diversi).

Uno spettacolo di colori, di immagini, di manufatti ha accolto i numerosi visitatori presenti, incuriositi e sorpresi - specie gli abitanti di Palazzo- di trovare nel proprio paese persone dai mille interessi e capacità, che nel proprio tempo libero, trovano entusiasmo per creare, plasmare, inventare, persino abbellire la propria casa o ricordare semplicemente luoghi affascinanti o riportare alla primitiva bellezza tele dei secoli passati. E chiedere, come è sorto quel pezzo, sia quadro o sgabello o crocifisso o maschera o pietra o lavamani o fotografia o colom

lomba, quali materiali usati ..., insomma la battitura poteva aspettare, come pure la cena con i piatti tipici, perché la sorpresa di tante cose originali, ben esposte in una specie di percorso circolare, doveva



essere in qualche modo assorbita e appagata.

La sorpresa dei volti e delle domande dei visitatori confermava la ricchezza delle potenzialità presenti in ogni persona umana, sotto forma di impegno, interesse, originalità, intuizione, fantasia, emozioni, creatività, forse anche talento. Il sottoscritto invece, notoriamente incapace di attività manipolative ed espressive in genere, arrossiva di invidia...

Grazie quindi a chi ha creduto nella crescita dell'iniziativa (il Centro sociale), agli artisti che hanno partecipato (e anche a quelli degli anni precedenti che hanno declinato l'invito o perché non presenti o impegnati).

Angoli espositivi dei veterani

(Giovanni Bianchini)



Felice conclusione di un episodio di cronaca.....nera

Brillante operazione dei nostri carabinieri

Dopo circa un anno e mezzo di indagini, sono stati rinvenuti parte degli oggetti rubati nella chiesa di Santa Maria alla Rassinata.

Infatti le prolungate indagini, condotte dai carabinieri di Palazzo del Pero e dai colleghi di Siena, hanno permesso di rinvenire parte degli oggetti che ignoti avevano rubato nella chiesa della bella frazione di Palazzo del Pero.

Gli autori del furto sono stati arrestati nel senese da parte dai carabinieri locali, sono risultati essere due italiani, un uomo ed una donna, ed uno straniero.

I tre sono stati riconosciuti quali autori dei furti avvenuti tra il 2007 ed il 2008 nelle chiese dislocate tra l'aretino ed il senese.

Ingente la refurtiva trovata in loro possesso, tutta nascosta in un capannone industriale sito nella provincia di Siena.

Relativamente alla chiesa di Santa Maria alla Rassinata gli oggetti, sono stati fatti visionare a persone del luogo le quali hanno riconosciuto senza ombra di dubbio, tra i

tanti oggetti sequestrati, alcuni che erano stati effettivamente sottratti nella chiesa della Rassinata.

A breve, dopo che tutti gli oggetti saranno stati repertati, verranno riconsegnati ai responsabili della chiesa.

(La redazione)



Squadra Cinghiale di Palazzo del Pero

Anche quest'anno la squadra dei cacciatori prosegue nelle sue iniziative subordinate a quella principale, che è l'attività venatoria, allo scopo di contribuire alla valorizzazione del territorio e all'aggregazione della comunità locale. Questo si esplicita attraverso l'organizzazione di piccoli eventi, che pur ripetitivi nel tempo, sono apprezzati dalla Comunità.

Nell'anno corrente, i cacciatori hanno provveduto, a mantenere e conservare in stato di efficienza e di fruibilità l'ambiente circostante la Fonte del Latte, la Maestà del Colle la Capanna del Boscaiolo ecc., inter-





Primo ponte

venti di recupero, questi eseguiti negli ultimi anni e riconsegnati a tutta la Comunità.

Il consiglio Direttivo della Squadra, aveva programmato da tempo, di poter riportare alla luce vecchi tracciati stradali, di collegamento tra i paesi del nostro territorio e le varie attività che sorvegliano lungo gli stessi.

Nell'anno corrente, in relazione a quanto programmato dal consiglio Direttivo, abbiamo provveduto alla sistemazione ed al ripristino della vecchia strada Comunale di "Bivignano" che partendo da Novole unisce l'agglomerato delle Croci, le Terrine e Bivignano, riportando alla luce (solo con piccoli interventi di ripulitura) il tracciato stradale e i resti di vecchi mulini ad acqua che risalgono a fine 800.

A seguito dell'intervento è stata tenuta una visita guidata dei luoghi, con esperti storici, ammirando e apprezzando i vecchi ponti ad arco in pietra con le loro spallette laterali, per l'attraversamento del fosso delle croci e del fosso dell'acqua nera, i due vecchi mulini ad acqua, con opere idrauliche per la captazione dell'acqua dai rispettivi fossi, studiate nei minimi particolari.

La manifestazione ha ottenuto un riscontro a livello di partecipazione di un notevole numero di persone.

Queste nostre opere, come si è potuto riscontrare, riescono (a nostro avviso) a conciliare sia l'interesse delle nuove generazioni sia far rivivere i precedenti modi di vita vissuti dalle generazioni più anziane, dalle quali si ottengono ancora oggi testimonianze e ricordi che sembrano impensabili per i nostri giovani.

Il nostro gruppo ha già programmato ulteriori nuovi interventi ma solo sulla linea di quelli già eseguiti ma anche su nuove iniziative in fase di definizione, sempre nell'intento di coinvolgere tutta la Comunità



Grotta

Per concludere vogliamo tornare brevemente all'attività predominante che è quella venatoria, per dire con estrema soddisfazione che, contrariamente a quanto accade a gruppi come il nostro di zone limitrofe, che trovano estrema difficoltà nel proseguire la loro attività venatoria, per una carenza di partecipanti, nel nostro caso, questo fenomeno è inverso, dato che, si sono avuti negli ultimi anni, più ingressi di giovani all'interno della nostra squadra, questo sta a significare che il nostro modo di interpretare l'attività venatoria non fine a se stessa ma estesa anche ad altre attività, culturali, ambientali ecc., riscuote

l'apprezzamento delle varie generazioni.

In conclusione l'auspicio che il nostro gruppo si ripropone è quello di continuare e se possibile diversificare ulteriormente le varie attività intraprese, allo scopo di contribuire all'aggregazione di generazioni diverse presenti nella nostra piccola Comunità.

Questo, è qualcosa di noi, è lo spirito che da sempre a animato e animerà negli anni futuri il gruppo di amici cacciatori e non solo, di Palazzo del Pero.

(Valerio Sandroni)

Microstoria di un Gruppo Sportivo: il G.S. Palazzo del Pero.

Quando Lamberto mi ha chiesto di trascrivere i miei ricordi sulla nascita del Gruppo Sportivo Palazzo del Pero, ho avuto un momento di incertezza perché la memoria fa dei brutti scherzi e quando si cerca di ricordare anni così lontani, c'è la preoccupazione di tralasciare qualcosa di importante.

Per fortuna ancora qualche documento è stato conservato e attraverso la loro consultazione ho cercato di far riaffiorare i ricordi.

E' vero, potremmo essere tacciati di immodestia, ma in quegli anni quei giovani che si immersero in quell'impresa, furono dei veri e propri pionieri.

La storia del G.S. Palazzo del Pero dal punto di vista documentale inizia con l'affiliazione alla FIGC il 20 settembre 1966 quando le principali squadre aretine erano la Gabos e la Libertas e i campi da calcio del Comune di Arezzo, oltre lo stadio Mancini, era il campetto di S. Clemente, dietro le carceri, e il campo della Fortezza.

Anche in provincia le squadre e i campi erano molto rari e il G.S. Palazzo del Pero doveva competere con paesi come Stia e Poppi in Casentino o Camucia in Valdichiana Anghiari e Monterchi (il vero derby) in Valtiberina, dotati di strutture di alta qualità per quei tempi.

Questi giovani di Palazzo intrapresero una strada complicata, ma affascinante, da gente addestrata al duro lavoro e forse, a quel tempo, non consapevole della possibilità che l'ente pubblico potesse costruire un campo sportivo a Palazzo del Pero.

Fatto sta che dopo un paio di anni, fattisi concedere, con un affitto puramente simbolico, dal parroco Don Giorgio, un vasto appezzamento di terreno, il campo era pronto e recintato alla bene e meglio, ma mancava degli spogliatoi per una decente attività sportiva.



Il 30 luglio 1969 il "Baffo" chiedeva la licenza per costruire un piccolo ambiente di metri 8 per 4 dove erano ubicati due spogliatoi con una stanzetta per la doccia che serviva ad ambedue le squadre.

I lavori per la costruzione devono essere proseguiti a marce forzate, di giorno e di notte, con l' aiuto economico dell' allora fiorente "Fornace" che metteva gratuitamente a disposizione i mattoni occorrenti, perché a settembre il "Palazzo si iscrive al primo campionato FIGC di terza categoria ed il 10 dello stesso mese stacca un assegno di ben 75.000 lire, per l' acquisto di due giocatori fondamentali, dalla Lacus Piana: l'ala sinistra(così si diceva allora di chi indossava la maglia numero 11) Galli ed il "mitico" portiere Bianchi.

La cifra, 75.000 lire sarà stata sicuramente il frutto del raschiamento del barile perché dai documenti risulta che i soci impegnatisi con la firma di alcune cambiali da £ 24.000, avevano versato in un anno, in totale, la colossale cifra di 380.000 lire.



In piedi: Faffini, Quinti, Fedeli, Buzzini, Capacci, Mori,
Rosadi, Serafini, Fattorini
Accosciati: Banelli, Mercatelli, Porcellotti, Sandroni,
Fagioli, Angeli, Fattorini, Cangi.

Per fortuna che l' iscrizione al campionato costava £ 5.000 ed i pali della recinzione erano stati recuperati dalla demolizione di alcune cabine elettriche, la spesa più consistente fu l' acquisto della rete di recinzione. Un vero e proprio salasso.

La storia sportiva in questi primi 43 anni non annovera risultati clamorosi, ma due promozioni in seconda categoria della prima squadra e la partecipazione onorevole a vari tornei giovanili. Il vero vanto sportivo è la partecipazione ininterrotta per quasi mezzo secolo all' attività agonistica, nonostante le difficoltà economiche e il notevole calo della natalità in linea con gli standards correnti, ma che in una comunità così piccola ha pesato con più rilevanza.

Il maggior vanto del G.S. Palazzo del Pero è nell' impianto sportivo di sua proprietà.

Al terreno preso in affitto dalla Parrocchia si è aggiunto altro terreno acquistato nel giro degli anni.

Nel 1991, avvalendosi di un contributo del Coni per la costruzione di "500 campi sportivi in Italia", l' impianto è stato notevolmente migliorato è dotato di spogliatoi in regola con i moderni standards, poi facendo leva sul "volontariato" cioè sulla generosità dei Palazzini, si sono aggiunti due campetti da calcetto un altro campo dotato d' illuminazione ed un grande ambiente per l' attività sociale dove spesso si ritrovano soci e giocatori per cene conviviali.

Oggi che le società calcistiche, europee o italiane, sentono la necessità di do-

tarsi di impianti sportivi di loro proprietà e gli enti pubblici, a loro volta, avvertono notevoli difficoltà per la gestione e il mantenimento di stadi e impianti sportivi in genere, il G. S. Palazzo del Pero e i Palazzini si sentono precursori, all'avanguardia e senza falsa modestia fieri delle proprie scelte, ma allo stesso tempo sotto stimati per la poca rilevanza che la nostra società dà a questi valori: solidarietà, altruismo e generosità, propri dell'attività di volontariato.

(Flavio Angeli)

Alla scoperta di ponti e mulini della Valcerfone

Il nostro paese ha delle bellezze nascoste che vanno riscoperte ed apprezzate. Se parlassi dell'Italia sarei scontato. Parlo invece del Palazzo.

Un contributo importante a questa riscoperta lo stanno dando, negli ultimi anni, i nostri cacciatori che ogni anno organizzano la loro festa riscoprendo un luogo abbandonato, ripulendo e restaurando costruzioni che hanno un valore storico. Sono partiti dalla cappella del Colle, hanno proseguito con la fonte di Sant'Agata alle Terrine, quest'anno hanno riproposto all'attenzione dei palazzini e degli aretini, addirittura due ponti, due mulini e una strada. Sì, perché lungo l'antica strada che collega Le Croci, tra Novole ed il Colle, a Le Terrine, vicino a Bivignano, si trovano due ponti, uno più bello dell'altro e, nei loro pressi, i resti di due mulini.

Domenica 12 luglio è stata veramente una bella giornata. I cacciatori hanno organizzato presso la vecchia scuola di Le Croci, il ritrovo, la partenza della visita e la merenda-cena finale. Verso le 16,30 siamo partiti. Si inizia con una discesa per cui ci vogliono ginocchia buone, ma la strada era stata



Secondo ponte



Grotta, l'ambiente del rotecine.

pulita prima dagli organizzatori e si è visto. Dopo neanche 1 km, si arriva nei pressi del primo ponte, tutto in pietra, ancora agibile ma senza parapetto per cui va attraversato con molta attenzione. Poco più avanti, addentrandosi nel bosco a sinistra, prima di imboccare il ponte, ci sono i resti di un mulino. Con l'aiuto degli interventi del presidente dei cacciatori Valerio Sandroni, del prof. Armando Chierici e di Marco Rosadi, siamo riusciti a capire

perfettamente la struttura, la funzione e l'importanza del mulino. Il bottaccio serviva per la raccolta delle acque, provenienti dal fosso e incanalate nella reglia. All'interno del bottaccio c'era una caditoia, da dove l'acqua usciva con forza ed entrava nel mulino. Qui c'era la ruota di legno, detta rotecine, con le pale, le quali spinte dall'acqua azionavano un meccanismo che faceva girare la macina. Quest'ultima era quella che macinava il grano o altri cereali, ma anche le castagne. L'acqua veniva ancora incanalata, proseguiva il percorso e finiva dentro un cunicolo. Questo mulino ha la particolarità di essere doppio, perché ha un ulteriore raccolta delle acque, un alloggio per una seconda macina e un secondo cunicolo, con una splendida volta a botte ancora quasi intatta, per l'ulteriore e definitivo deflusso delle acque.

E' difficile dire quando il mulino ha cominciato la sua attività. E' certo, perché ci sono documenti che lo provano, che appartenesse alla Famiglia Rosadi agli inizi del 1900 e che sia stato venduto poco prima della seconda guerra mondiale quando i Rosadi acquistarono il mulino dell'Intoppo.

Proseguendo per l'antica strada, si lascia un fosso alle spalle e ci si dirige verso un altro fosso, alle pendici del versante che comprende Le Terrine. Si prosegue in mezzo al bosco, lungo una strada interamente ombreggiata. Qui si sta al fresco, anche d'estate, è un posto consigliabile a molti, soprattutto a quelli che per cercare refrigerio vanno al super o all'iper mercato. E il fresco aumenta all'arrivo al secondo ponte. Splendido, imponente, disegna una curva visto in pianta, ha ancora i due parapetti. Qui si può scendere sotto, nel fosso che forse può essere considerato un torrente. Qui le pietre circostanti sono evidentemente tagliate e si capisce da dove sono state prese le pietre per i ponti stessi e per i mulini. Anche qui c'era un mulino, molto meno evidente del primo, più nascosto, più rovinato. Si distingue bene il bottaccio ed un muro, alto, massiccio, con alla sua base delle pietre di ottima fattura, perfettamente lavorate.

C'è un particolare curioso e bisognoso di uno studio di approfondimento. La reglia, che conduceva l'acqua nel grande bottaccio, faceva un percorso piuttosto lungo e prima di depositare l'acqua nel bacino, la costringeva ad un salto di vari metri. E' chiaro l'intento della produzione di energia attraverso una pala o ruota, forse per una sega o un maglio dal momento che la gran quantità di pietra lavorata non poteva essere che prodotta in loco.

Qui la visita guidata è terminata, siamo tornati indietro ed i numerosi presenti hanno potuto gustare la merenda offerta dai cacciatori, che avevano sistemato alla perfezione l'area intorno alla vecchia scuola di Le Croci.

Ho rivisto volentieri uno splendido posto, a pochi passi da casa, che consiglio a tutti di visitare, per respirare aria buona, fare quattro passi, fare un tuffo nel passato, ripensando a quando quei ponti venivano attraversati tutti i giorni e quando quei mulini producevano per il fabbisogno quotidiano.

(Nicola Angeli)

NOTIZIE DALLA SCUOLA



Mercoledì 10 giugno, nella sede della nostra scuola primaria, si è svolta la recita di fine anno scolastico. La rappresentazione aveva come titolo "Momo" ed è stata la conclusione di un progetto che ha interessato tutti i docenti e gli alunni e ci ha

permesso di collaborare con la Libera Accademia di Arezzo e di essere guidati dalla direttrice Amina Kovacevich.

Questa bellissima esperienza si è potuta realizzare grazie alla sensibilità e disponibilità dei Consiglieri e della Presidente della nostra Circostrizione che, come ormai da diversi anni, hanno finanziato non solo il progetto teatrale, ma anche quello di musica e la gita scolastica.

I nostri alunni hanno così potuto cimentarsi in canti corali ed allietare le feste natalizie con una bella manifestazione formata da musiche e poesie. Inoltre hanno trascorso una bellissima giornata insieme a noi insegnanti al parco di Fiablandia dove tra laboratori didattici, spettacoli ed attrazioni varie, si sono divertiti un mondo. Infatti durante il viaggio di ritorno pensavano già alla meta per la prossima gita!

Tutte queste attività si svolgono a completamento ed approfondimento di quelle più strettamente didattiche; sono quindi molto istruttive e permettono ai ragazzi di mettersi alla prova in situazioni nuove e di scoprire qualità che non pensavano di avere.

La recita, in modo particolare, ha fatto conoscere ed apprezzare un capolavoro della letteratura per ragazzi, "Momo" scritto da Michael Ende, autore anche de "La storia infinita" da cui è stato tratto un film di grande successo. I nostri alunni ne hanno ascoltato la lettura, lo hanno commentato e drammatizzato. A noi insegnanti ha permesso invece di affrontare il tema del

TEMPO. Da sempre nelle nostre aule si parla del tempo dal punto di vista storico, scientifico, matematico, ma questa volta ne abbiamo affrontato un altro importantissimo aspetto:

come utilizzare nel modo migliore il tempo che ci viene



concesso di vivere.

Non è un argomento facile da affrontare con i ragazzi dell'età della scuola primaria, però la lettura del romanzo li ha aiutati a capire in modo divertente e alla fine ne sono rimasti affascinati.

Questa esperienza teatrale e le altre svolte durante tutto l'anno sono la conferma che ciò che la scuola propone ha sempre un valore altamente educativo e quindi dobbiamo essere tutti soddisfatti e grati per le opportunità di crescita che vengono offerte ai nostri ragazzi.

Voglio concludere con una frase del libro di Michael Ende con la quale, al termine della recita, noi insegnanti abbiamo voluto salutare e augurare buone vacanze a tutti i presenti:



“ Ricordatevi che il tempo dedicato ai vostri figli non è mai tempo perso”

(Le maestre della scuola primaria "Livio Tempesta" di Palazzo del Pero)

IL G.S PALAZZO DEL PERO SI RINNOVA

ENTRA NELLA SOCIETÀ' MACCARI NEL RUOLO DI DIRETTORE SPORTIVO

RICONFERMATO IL TECNICO ZELLI. IDEA DI UNA RIVALUTAZIONE DEL CENTRO SPORTIVO.

Il Palazzo del Pero pensa in grande.

Fumata bianca venerdì 3 luglio nel consiglio direttivo del G.S Palazzo del Pero calcio, con il rinnovo delle cariche e per la stesura del programma agonistico 2009/10.

Confermato presidente Lamberto Favilli, supportato quest'anno da due v. presidenti, Pierluigi Blasi e l'entrante Daniele Petruccioli, uno dei tanti volti nuovi del rinnovato consiglio direttivo formato da ben 23 soci.

Altra importante novità della stagione ormai alle porte e' l'ingresso come D.Sportivo e responsabile area tecnica di Alessandro Maccari, personaggio conosciuto nel mondo del ciclismo, dove ha ricoperto lo stesso incarico per ben 9 anni, acquisendo la giusta esperienza organizzativa, accettando l'incarico con stimolo e motivazione.

Già al lavoro, il nuovo D.Sportivo ha immediatamente rinnovato la fiducia al tecnico Zelli, seguendo attentamente la composizione della rosa giocatori alla luce del nuovo regolamento F.I.G.C. In pieno accordo con il Presidente e' stato raggiunto l'accordo per l'ingresso di un nuovo sponsor accanto alla squadra.

Sara' la ditta aretina Comas srl, leader nel campo dei servizi integrati per la tutela dei crediti di impresa, lo sponsor ufficiale del G.S palazzo del Pero per la stagione 2009/10. L'azienda guidata da Marco Massetti ha sposato pienamente il progetto di rilancio dello sport a Palazzo del Pero, valutando positivamente la possibilita' di creare nella frazione aretina un centro stabile di attivita' sportive e aggregazione sociale di persone diversamente abili, mettendo a loro disposizione i propri impianti già esistenti e di prossima apertura.

La societa' tramite il nuovo D.Sportivo Maccari in questi giorni e' fortemente impegnata alla composizione della rosa dei giocatori, costruita per porre le basi di un progetto di crescita che vedra' l'inizio della preparazione il giorno sabato 22 agosto con 2 sedute di allenamento. Agli ordini di mister Zelli, diversi giocatori nuovi in aggiunta alla già collaudata rosa della scorsa stagione che ha raggiunto i play off: i portieri **Ochini e Pasquini**, il difensore **Stolzuoli**, i centrocampisti **Chianini e Pallini**, gli attaccanti **Poli e Lovari**, molti dei quali 88 e 89 a conferma di una politica volutamente verde e di investimento del futuro.

(Qualcosa di noi)



E' PASQUA! LA PACE SIA CON VOI!

Sudan, Pasqua 2009

GENT. BIANCHINI GIOVANNI

Siamo ancora nel periodo Pasquale. Il Signore dopo la sua Risurrezione quando apparve alle pie donne e poi agli apostoli il primo saluto fu: "La Pace sia con Voi!". Si il Signore ci ha portato la pace! ma per colpa di una piccola percentuale di uomini, per il troppo egoismo e per la loro ingordigia di denaro fanno morire ogni piccolo seme di pace, non lasciano che il seme di pace portato da Cristo opprimendo i più poveri e i più deboli Risorto cresca la pace e così la maggior parte degli uomini, i più poveri i più oppressi ..Ho ancora sotto gli occhi, le scene terrificanti dal terremoto dell'Aquila: mamme che hanno perso i loro figli, bambini che hanno perso i loro genitori, migliaia di persone senza tetto e tanta gente che soffre.

Vedendo le scene del terremoto rivedo le scene dei nostri sfollati che vivono nei campi profughi: In Italia la gente a causa del terremoto che ha perso tutto, almeno hanno assicurato un posto per dormire, e assicurato il cibo, acqua e un posto per dormire magari anche sotto una tenda... I nostri sfollati dal sud, sono ancora un milione e mezzo, vivono sulla rovente sabbia del deserto, dove manca praticamente tutto, o meglio ci sarebbe tutto se avessero i soldi per procurarsi l'acqua e il cibo, e questo "Terremoto Umano, questa Via Crucis Senza una speranza di Risurrezione " va avanti da oltre venti anni.



Il terremoto nell'Aquila ha scosso un po' tutto il mondo, e un po' da tutte le parti del mondo si sono offerti per aiutare...mentre i poveretti che da oltre vent'anni vivono nei campi profughi sono quasi totalmente dimenticati da tutti. Quando qualcuno viene a visitarci faccio far loro un giro in uno dei campi profughi, in ogni campo ci sono oltre duecento mila persone, tornano con un pugno nello stomaco... non riescono a credere ai loro occhi.

Avrà certamente sentito parlare degli ultimi avvenimenti riguardanti la situazione politica del Sudan ... per prudenza non posso dare altri dettagli altrimenti questa sarebbe la mia ultima lettera che scrivo dal Sudan posso solo dire che nel Darfur la gente continua a soffrire.

Grazie! Per il suo dono di Euro 400 per i nostri bambini e le loro famiglie che da tanti anni vivono in una situazione peggiore dei terremotati e finora senza alcun segno di Resurrezione di un futuro migliore.

Con fraterno affetto accompagnato dal nostro ricordo

(Giacomo C. - Missionario Salesiano)

Giacomo Comina

I Colori della Vita

Partendo da quando sei nato il bianco, è il colore più appropriato è l'età della purezza è il periodo dell'incoscienza. Dopo un anno, cambia già qualcosa il bianco, incomincia a diventare rosa della vita si fanno i primi passi è l'età delle carezze e dei primi baci.



Da 5 a 6 anni, il colore un può si perde da rosa, diventa verde è il periodo che si incomincia a studiare è anche il periodo, che c'è tanta voglia di giocare.

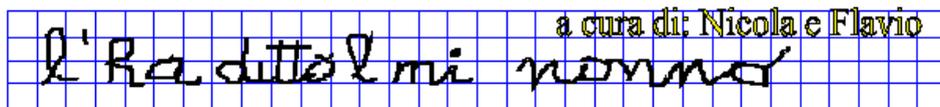
Da 13 a 20 anni, durante questo percorso il colore, da verde diventa rosso alle cose si dà il giusto valore oltre allo studio, un pensiero va anche all'amore.

Da 20 a 30 anni, è il periodo che l'uomo diventa maturo il rosso non cambia colore, è solo un può più scuro questa è l'età che puoi soddisfare ogni voglia pensare al lavoro e costruire una famiglia.

Da 30 a 50 anni, è il periodo dei tanti colori le cose da fare sono tante, farle tutte son dolori sono anni difficili da gestire fra le tante cose, ci sono i figli da seguire.

Da 50 a 70 anni, prevale il marrone si è raggiunto l'età della pensione dopo tanto lavoro, ci si può sentire stanchi chi non li a persi i capelli, ce li ha bianchi.

Da 70 anni in poi, tutto è grigio, questo è il colore ci sono gli acciacchi con qualche dolore il grigio diventa nero, quando finiscono le forze perché il nero, è il colore della morte.



Ecco a voi una bella serie di parole del dialetto aretino, che in città si sono perse da molto tempo, ma che in campagna in particolar modo a Palazzo del Pero si sono protratte fino ai giorni nostri. In un certo senso è bello non perderle.

Con questa rubrica vorremo fare un piccolo vocabolario palazzino.

Lògo: è la solita abbreviazione di “luogo” parola che i Palazzini, di alcuni anni fa, non avrebbero usato nei loro discorsi perché considerata troppo raffinata. Era meglio dire: “quello è un lògo da icci perché è dimolto bello” quello è un luogo da visitare, è molto bello. “c’è lògo e lògo....el Palazzo è meglio de Rigutino...)

Lollaiolo: luogo dove veniva custodita la lolla o pula, l’ involucro che contiene il chicco di grano. Al momento della battitura le persone meno “qualificate” venivano destinate al lavoro di stivaggio di questa parte meno nobile del prodotto. “zitto sinnò te mando a la lolla” non protestare altrimenti ti spedisco a portare la lolla. Era la minaccia per coloro, in genere i più giovani, che cercavano d’ intrufolarsi tra i lavoratori della battitura.

Lumbrichere: lombricare, sono le anatre o le galline che cercano i lombrichi.

Lumbrico: letto sopra si capisce che sta per lombrico. “va ‘n tu l’ orto tròva du lumbrichi che se va a vedè si se piglia du lasche” Vai nell’ orto a cercare i lombrichi per andare a pescare.

Lurciola: la lurciola è l’ ulcera, quasi sempre intesa come la malattia dello stomaco. “me da noia lurciola...sto proprio mèle.” Mi fa male lo stomaco. Sto proprio male. “gnà sanguinetto lurciola l’ en porto a lu spedele” Ha un inizio di emorragia è stato ricoverato in ospedale.

Lungagnone: sembrerebbe definire una persona piuttosto alta, invece è rivolto ad una persona lenta nell’ agire e soprattutto nei discorsi gira intorno all’ argomento senza mai concludere.

“ ah...ah... senti... quello è un lungagnone. Un la finisce più. M’è vinuto a noia.”

Lupino: in questo caso non si tratta ne della leguminosa, ne di un piccolo lupo. Si dice così di un callo che viene sopra le dita dei piedi. “bisogna che veda da Aldo a vedè si m’ alarga sta scarpa.....che ciò un lupino che me fa un meeele” devo andare dal calzolaio per vedere se mi allarga la scarpa perché il callo mi fa molto male.

Lustro: stare lustro. In italiano può indicare un periodo di cinque anni oppure lucido o in senso figurato lo splendore di una famiglia o di una città. In palazzino “stare lustro” equivale ad “essere nei guai” “è rubbeto le ciliegie?...ste lustro si te vede el padrone!” Se ti ha visto il padrone rubare le ciliegie verrai severamente punito.

G.S. PALAZZO DEL PERO

SOCIETA' FONDATA NEL 1968

CAMPAGNA DI SOSTEGNO SQUADRA CALCIO 2009/2010



**RICHIEDI LA TUA TESSERA
FORZA PALAZZO DEL PERO!!**

Stà per partire il Campionato di calcio Lega Nazionale Dilettanti III categoria, 2009/2010 a cui il G. Sportivo Palazzo del Pero e' iscritto con rinnovata motivazione per raggiungere ambiziosi traguardi sportivi che tutto il paese merita. Peraltro il G.S. ha deciso di valorizzare al massimo lo sport amatoriale in tutte le sue forme ponendosi come intento quello di far svolgere attività sportiva di ricreazione a tutti i paesani che lo desiderano. Quest'anno saranno organizzati anche un campionato di calcio amatoriale a 11 e 2/3 squadre di calcetto che coinvolgeranno un alto numero di giovani di Palazzo del Pero.

Perchè questo possa essere ottenuto il G.Sportivo ha bisogno del tuo sostegno, contribuendo come tu vorrai, semplicemente come **tifoso simpatizzante o socio ordinario**.

LA TESSERA TIFOSO SIMPATIZZANTE E' DI EURO 10,00.

LA TESSERA SOCIO ORDINARIO DA EURO 50,00 COMPRENDE:

ABBONAMENTO GRATUITO INGRESSO PARTITE CAMPIONATO E COPPA 2009/10;

UTILIZZO DEGLI IMPIANTI PER LA PROPRIA ATTIVITA' SPORTIVA E RICREATIVA;

AGEVOLAZIONI CON NEGOZI CONVENZIONATI MEDIANTE PRESENTAZIONE TESSERA.

IL TESSERAMENTO INIZIERA' A PARTIRE DAL 05 AGOSTO, E POTRA' ESSERE EFFETTUATO:

DIRETTAMENTE ALLA SEGRETERIA DELLO STADIO DI PALAZZO DEL PERO

PRESSO IL BAR MARISILVA

PRESSO MACELLERIA LUCA DI PALAZZO DEL PERO

CONTRIBUISCI!! LA SQUADRA RAPPRESENTA IL PAESE.



Il giornale può essere letto anche sul sito:
www.palazzodelpero.it